Meno maestre e bidelli. Elementari più povere

di Nicola Arrigoni

Iscritti alla scuola primaria in continuo aumento e incubo tagli: questi i due estremi della relazione sullo stato della scuola primaria in Provincia di Cremona, realizzata dall'assessorato all'Istruzione.

L'incremento della popolazione scolastica per quanto riguarda le elementari è un fenomeno spiegabile con l'incremento della presenza degli stranieri. Si è passati dai 13.442 alunni nell'anno 2005/2006 ai 14.173 dell'anno in corso. Nell'organico di diritto del prossimo anno gli iscritti sono 14.244 con un incremento di 71 unità per un aumento dello 0,5 per cento. A fronte di questi dati le previsioni sono di contrazione degli organici: «Nell'organico di diritto 2009/2010 le classi assegnate sono 738 con una riduzione rispetto all'organico di diritto 2008/2009 di otto classi e rispetto all'organico di fatto 2008/2009 di 15 classi» ha fatto presente l'assessore provinciale all'istruzione, **Pietro Morini**, illustrando la relazione.

Il taglio delle 12 maestre sull'intero territorio — per quanto preoccupante — **si è dimostrato meno tragico del previsto, ma gli effetti della 'riforma Gelmini' si faranno sentire sul lungo periodo ed hanno ripercussioni sull'organizzazione della scuola primaria.**

Il primo effetto della **cancellazione delle ore di compresenza** si avrà sul **numero di pluriclassi, che dalle 15 dell'anno in corso passeranno a 33** nell'organico di diritto 2009/2010. «Per il prossimo anno scolastico, con la diminuzione delle ore in compresenza e quindi con la maggiore difficoltà nel recuperare risorse umane, alcune di queste pluriclassi rischiano di diventare reali (cioè per tutte le discipline) — ha sottolineato nella ricerca l'assessore **Pietro Morini** —.

Questo fenomeno potrà produrre due conseguenze:

- **riduzione del livello qualitativo della scuola;**
- **scelta di alcune famiglie di iscrivere il proprio figlio ad altro plesso scolastico con il conseguente rischio di chiusura della scuola»**

Non meno delicata è la questione del **tempo pieno**.

Delle 150 classi a tempo pieno richieste solo 123 sono state accolte, una in più rispetto alle 122 dell'anno in corso.

In forte dubbio anche il sistema di mensa, inteso come momento didattico e non solo semplice somministrazione di pasti.

Nei Comuni più piccoli gli enti locali hanno dovuto erogare fondi propri, in supporto alle carenze statali. «Questo rischia di divenire la norma — ha spiegato Morini —. Per il 2009/2010 questo sistema rischia di diventare molto più esteso in quanto molte scuole non sono più in grado di garantire il proprio intervento diretto.

Di fronte a questa realtà le **possibili risposte** sono

- l'intervento degli enti locali,
- la diminuzione dei rientri pomeridiani o dei 'gruppi mensa' e
- **i tagli di altri servizi per garantire la presenza nell'orario mensa».**

E se il capitolo docenti sembra — almeno per quanto riguarda i tagli — definito, non è così per il personale non docente. Si preannunciano nuovi tagli ma per «chi conosce la scuola sa perfettamente dell'importanza strategica del personale ATA nei vari plessi didattici; una sua diminuzione potrebbe determinare l'impossibilità da parte della scuola di garantire apertura, pulizia, assistenza nelle singole realtà» si legge nella relazione di Morini.

LA PRESENZA DEGLI IMMIGRATI

Dal 2005 stranieri aumentati del 59%

Il fenomeno dell'immigrazione negli ultimi anni si è sviluppato in modo evidente e costante. Se all'inizio erano, soprattutto, il distretto Cremonese e Casalasco ad esserne interessati, nell'ultimo periodo anche nel Cremasco l'iscrizione di alunni stranieri si è intensificata. Come si può vedere la presenza di studenti stranieri dal 2005 al 2009 è aumentata del 59 per cento. Un aumento più che significativo che ha finito col cambiare il volto delle nostre scuole.